

L'intervento del professore di Carate Brianza

Serve la prevenzione, anche nelle aziende: Facciamo attenzione

CARATE BRIANZA (fgm) L'improvvisa, purtroppo non inattesa, comparsa del Coronavirus «non deve essere vissuta con emotività ed atteggiamenti di panico, ma attraverso una razionalità diffusa nei comportamenti di ogni cittadino». A partire anche, e soprattutto, all'interno delle aziende piccole o grandi.

Lo dice **Francesco Paoletti**, carate, docente di Organizzazione e gestione delle Risorse Umane all'Università di Milano Bicocca.

«Le autorità pubbliche stanno in queste ore assumendo i provvedimenti necessari per tutelare la salute di tutti nella loro sfera di competenze: le Università hanno chiuso, sono state sospese le manifestazioni sportive, stanno chiudendo anche le scuole, si ragionerà sugli spettacoli e altre aree di aggregazione. L'obiettivo è fermare la propagazione del virus nell'immediato dando tempo e modo alle strutture sanitarie per individuare tutti i casi di infezione (ricordiamo che il virus ha un tempo di incubazione di 9 giorni, ndr) e organizzarsi per il loro totale contenimento», spiega.

Secondo il professor Paoletti, però, occorre tuttavia riflettere soprattutto «sulle responsabilità in capo alle organizzazioni private».

«Non si possono fermare tutte le attività produttive, ma a questo punto è in quei contesti



che può procedere la diffusione del virus. Ogni responsabile, ogni imprenditore, anche di piccole imprese, ha il dovere di analizzare le condizioni di rischio per il proprio personale e di predisporre le necessarie misure di prevenzione», aggiunge ancora.

A partire da alcuni immediati suggerimenti, a titolo esemplificativo.

«Per quelle situazioni in cui è possibile utilizzare il lavoro a distanza, questa è la prima misura da utilizzare - precisa il professore - Dove questo non è possibile, occorre informare i dipendenti della necessità di non interagire a meno di un 1,8 metri di distanza, soglia in questo momento considerata di sicurezza. Questa soglia può essere ridotta se i dipendenti vengono dotati di maschere con protezioni adeguate. Prov-

vedimento indispensabile per chi lavora a contatto con il pubblico. Occorre lavarsi frequentemente le mani, senz'altro dopo aver toccato oggetti di lavoro utilizzati anche da colleghi. Occorre una speciale attenzione per le aree comuni, come le mense e gli spogliatoi: il virus rimane attivo sugli oggetti per una durata che non è ancora stata ben specificata. Perciò occorre procedere a pulizie aggiuntive utilizzando alcol, acqua ossigenata o presidi medico chirurgici».

Una lista delle attenzioni che, secondo Paoletti, ciascuno deve poi analizzare nelle proprie attività «individuando gli specifici fattori di rischio e predisponendo opportuni interventi organizzativi, tecnologici o di profilassi».

«Mi preme ricordare a tutti le responsabilità anche penali che potrebbero derivare da un'attenzione non prestata almeno con la diligenza del buon padre di famiglia per questa situazione di emergenza. Nelle situazioni di maggiore pericolo potenziale, in attesa della realizzazione delle necessarie misure si dovrà valutare la temporanea sospensione delle attività. Da questa situazione - conclude - sapremo uscire senz'altro e senza gravi perdite se tutti sapremo esercitare le nostre responsabilità ed applicare al meglio intelligenza e prudenza...».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il presidente di Apa Confartigianato

«C'è grande preoccupazione»

MONZA (cmz) «Chiediamo attenzione, e siamo i primi a prestare specifica considerazione, ai settori più esposti e colpiti, soprattutto l'ambito dei servizi alla persona (estetica, acconciatura etc) che sta già patendo l'onda d'urto e la paura del contagio, anche in assenza - al momento attuale - di indicazioni specifiche sul settore al di fuori della zona rossa. È evidente che saranno necessarie, e le chiediamo fin d'ora a gran voce, misure straordinarie a sostegno delle imprese, per evitare un altro periodo di crisi con un export complesso su diversi mercati e un import dalla Cina (soprattutto di materie prime e semilavorati) che rischia di paralizzare alcune produzioni». Così **Gianni Barzaghi**, giussanese, presidente di Apa

Confartigianato di Milano-Monza Brianza, preoccupato anche di tutelare le persone che lavorano negli uffici di viale Stucchi a Monza. Tutti gli associati sono stati invitati, per qualsiasi necessità, a relazionarsi con gli uffici via mail o per telefono, evitando possibilmente il contatto diretto. «Le nostre sedi restano aperte - ha concluso Barzaghi - proprio per essere disponibili a supportare e sostenere le imprese in ogni loro esigenza, in questi giorni di incertezze e timori, sia per gli aspetti di salute che per l'impatto economico, al momento difficilmente valutabile con esattezza. Siamo qui per accogliere ogni domanda degli artigiani e provare ad accompagnarle, come e più di ogni altro giorno».



Gianni Barzaghi, presidente di Apa Confartigianato Milano-Monza Brianza

Otto semplici regole da seguire per combattere il Coronavirus

1. Lavati spesso le mani

Il lavaggio e la disinfezione delle mani sono decisivi per prevenire l'infezione. Le mani vanno lavate con acqua e sapone per almeno 20 secondi. Se non sono disponibili acqua e sapone, è possibile utilizzare anche un disinfettante per mani a base di alcol al 60%. Lavarsi le mani elimina il virus.

2. Evita il contatto ravvicinato con persone che soffrono di infezioni respiratorie. Mantieni almeno un metro di distanza dalle altre persone, in particolare quando tossiscono o starnutiscono o hanno la febbre, perché il virus è contenuto nelle goccioline di saliva e può essere trasmesso a distanza ravvicinata.

3. Non toccarti occhi, naso e bocca con le mani. Il virus si trasmette principalmente per via respiratoria, ma può entrare nel corpo anche attraverso gli occhi, il naso e la bocca, quindi evita di toccarli con le mani non ben lavate. Le mani, infatti, possono venire a contatto con superfici contaminate dal virus e trasmetterlo al tuo corpo.

4. Copri bocca e naso se starnutisci o tossisci. Se hai un'infezione respiratoria acuta, evita contatti ravvicinati con le altre persone, tossisci all'interno del gomito o di un fazzoletto, preferibilmente monouso, indossando una mascherina e lavati le mani. Se ti copri la bocca con le mani potresti contaminare oggetti o persone con cui vieni a contatto.

5. Non prendere farmaci anti-

rali né antibiotici a meno che siano prescritti dal medico. Allo stato attuale non ci sono evidenze scientifiche che l'uso dei farmaci antivirali prevenga l'infezione da nuovo coronavirus (Sars-CoV-2). Gli antibiotici non funzionano contro i virus, ma solo contro i batteri. Il Sars-CoV-2 è, per l'appunto, un virus e quindi gli antibiotici non vengono utilizzati come mezzo di prevenzione o trattamento, a meno che non subentrino co-infezioni batteriche.

6. Pulisci le superfici con disinfettanti a base di cloro o alcol. I disinfettanti chimici che possono uccidere il nuovo coronavirus (Sars-CoV-2) sulle superfici includono disinfettanti a base di candeggina / cloro, solventi, etanolo al 75%, acido peracetico e cloroformio.

Il tuo medico e il tuo farmacista sapranno consigliarti.

7. Usa la mascherina solo se sospetti di essere malato o assisti persone malate. L'Organizzazione Mondiale della Sanità raccomanda di indossare una mascherina solo se sospetti di aver contratto il nuovo coronavirus, e presenti sintomi quali tosse o starnuti, o se ti prendi cura di una persona con sospetta infezione da nuovo coronavirus (viaggio recente in Cina e sintomi respiratori).

8. Uso della mascherina. Aiuta a limitare la diffusione del virus, ma deve essere adottata in aggiunta ad altre misure di igiene quali il lavaggio accurato delle mani. Non è utile indossare più mascherine sovrapposte.

La testimonianza di Pierfranco Maffè sui giorni in ospedale

L'assessore medico al San Gerardo e la (quasi) normalità in corsia

Pierfranco Maffè, assessore all'Istruzione del Comune di Monza e medico ematologo all'ospedale San Gerardo. Un reparto nella stessa palazzina delle Malattie infettive, messo a dura prova in questi giorni



MONZA (czi) Una testimonianza della situazione di questi giorni arriva da **Pierfranco Maffè**, assessore all'Istruzione e medico ematologo al San Gerardo.

Un reparto quello dell'Ematologia nella stessa palazzina e a stretto contatto con il reparto Malattie infettive.

Senza eccessivi allarmismi o tensioni estremizzate, per Maffè e per tanti colleghi e operatori dell'ospedale sono comunque inevitabilmente giornate particolari.

«Gran parte della struttura vive quasi normalmente questi momenti o almeno si cerca di farlo - spiega Maffè - Quasi tutto funziona come nella abituale quotidianità».

Nelle prime ore della giornata di

ieri, lunedì 24, già dalla nottata è stato riparto il pronto soccorso, mentre sempre già da ieri sono stati garantiti quasi tutti i servizi ambulatoriali. Sospesa invece tutta l'attività prestata nei reparti da associazioni di volontariato.

«Sono stati poi annullati e rinviati gli interventi programmati non urgenti, mentre il personale che in queste ultime ore ha avuto un po-

tenziale rischio di contagio è stato messo in quarantena», aggiunge l'assessore.

Come detto, è però inevitabile che per chi vive la realtà dell'ospedale non si tratti di giornate come le altre. «Ai colleghi delle Malattie infettive in effetti in questi giorni è richiesto un impegno non da poco - sottolinea Maffè - Tre reparti che hanno ricevuto pazienti dalla Rianimazione sono stati invece "isolati". Ogni accesso e uscita sono sottoposti a un regime rigoroso».

In tutta questa situazione l'assessore non nasconde però la difficoltà nel recepire nella giusta misura i messaggi di allerta: «Da una parte si sono presi provvedimenti molto drastici, dall'altra si raccomanda di star tranquilli. Il paradosso sono le code ai supermercati come se fossimo alla vigilia di Natale o della terza guerra mondiale. E' più o meno quanto vale per gli eccessi sulle precauzioni da prendere: i consigli di questi giorni sono praticamente le stesse attenzioni di igiene e cura personale che si dovrebbero sempre avere. Piuttosto, se qualcuno non si sente bene, oltre a tener monitorata la situazione, eviti di andare in giro».